

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Confindustria Lecco Intesa con le banche per un credito snello

**Finanza subito.** Coinvolge più istituti e realtà territoriali  
Lorenzo Riva: «Siamo convinti siano vincenti le sinergie  
È importante la collaborazione tra diversi soggetti»

CHRISTIAN DOZIO  
LECCO

Anche il territorio lecchese entra nell'accordo "Finanza Subito", siglato tra Confindustria Bergamo e quattro banche del territorio per facilitare l'accesso al credito delle imprese.

L'intesa - che in poco più di due mesi ha portato a esaminare 383 pratiche per 190 milioni di euro di finanziamenti - si amplia grazie al coinvolgimento di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como, e vede anche l'ingresso di "Confidi Systema!", il Confidi di riferimento per Confindustria Lombardia, oltre che di nove banche che si aggiungono alle

«Offriamo a tutti i nostri associati un nuovo efficace strumento»

Si dà consulenza nella presentazione delle domande di finanziamento creditizio

prime firmatarie (Banco Bpm, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e Unicredit). Ad aderire sono in particolare Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Credito Cooperativo di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale, Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobia, Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio, Banca di Credito Cooperativo Bergamo e Valli, Cassa Rurale e Artigiana - Banca di Credito Cooperativo Cantù, Cassa Rurale e Artigiana - Banca di Credito Cooperativo Brianza Laghi.

### Giorni più difficili

L'intesa, lanciata a Bergamo nei giorni più critici dell'emergenza Covid19, amplia quindi il raggio di azione e assume una visione di medio periodo, restando attiva fino a fine 2021, con l'intento di attuare una collaborazione sempre più stretta fra banche, associazioni territoriali e Confidi Systema!, al di là dell'emergenza sanitaria e poi economica legata alla pandemia, puntando a facilitare e snellire tutte le procedure di finanziamento previste dai decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio.

L'accordo punta a mettere ogni attore della filiera produttiva in condizione di sostenere e potenziare la propria attività,

potendo contare sul sostegno al credito garantito dai principali istituti bancari. In particolare si offrono consulenza e supporto, accompagnamento nella presentazione delle domande di finanziamento e il monitoraggio dei tempi di istruttoria, delibera ed erogazione. Le banche, dal canto loro, si impegnano a mettere in campo azioni per facilitare la tempestività dei tempi di istruttoria, delibera ed erogazione, a richiedere una documentazione il più snella possibile.

### Fattor comune

«L'adesione di Confindustria Lecco e Sondrio - ha spiegato il presidente dell'associazione, Lorenzo Riva - al progetto Finanza Subito nasce nella convinzione che, oggi più che mai, sia vincente il modello che vede le associazioni del sistema mettere a fattor comune iniziative a disposizione del sistema produttivo dei nostri territori ed ampliare le sinergie con i principali attori del sistema economico. In questo caso, grazie anche all'ampio numero di istituti di credito coinvolti, offriamo a tutti i nostri associati un nuovo ed efficace strumento che credo sarà prezioso su un fronte particolarmente delicato come quello del credito e nel gestire lo stato di emergenza economica, che speriamo possa essere superato quanto prima».



Anche il Lecchese entra nell'accordo "Finanza Subito"



Lorenzo Riva, presidente



Giovanni Pontiggia, Bcc

### Decreto liquidità

## Dal sistema delle Bcc oltre 3,1 miliardi di euro

Una delegazione di Federcasse è stata ricevuta nei giorni scorsi dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario per presentare le iniziative del credito cooperativo finalizzate a fronteggiare l'emergenza Covid-19 e favorire la ripresa dell'economia. «Nel corso dell'incontro - spiega Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi e membro del consiglio nazionale di Federcasse - è stato evidenziato come al 3 luglio le Bcc, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane avevano complessivamente erogato circa 107mila finanziamenti garantiti dal Fondo di

garanzia delle pmi secondo quanto previsto dal decreto Liquidità: l'importo complessivo è di oltre 3,1 miliardi di euro. Se si prendono a riferimento i dati complessivi pubblicati dalla Banca d'Italia su queste misure - prosegue Pontiggia - si tratta di oltre il 10% dei finanziamenti erogati nell'ambito del decreto». Dei 107mila prestiti totali, 101mila hanno avuto un importo fino a 30mila euro, per un totale erogato superiore ai 2 miliardi di euro. Il credito cooperativo rappresenta, su questa misura, circa il 14% del totale dei finanziamenti erogati. La percentuale delle richieste ricevute dalle Bcc ed andate a buon fine è del-

l'89%. «Considerando che la quota delle Bcc nel mercato complessivo degli impieghi alla clientela è del 7,5% - afferma ancora il presidente della Bcc Brianza e Laghi - è evidente il contributo che stanno dando le banche di comunità mutualistiche per rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal governo e dal parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale». Per quanto riguarda invece le moratorie, secondo dati disponibili al 3 luglio, sono oltre 315mila le pratiche deliberate dalle Bcc per un importo complessivo che ha superato i 37 miliardi di euro. La delegazione del credito cooperativo ha suggerito inoltre alcune linee di intervento da proporre anche a livello europeo per prevenire crisi future. G.LOM.

## La produzione è ripartita Ma resta alto l'uso della cassa

**L'ammortizzatore**  
A giugno ricorso dimezzato rispetto a maggio  
In un anno però c'è stato un incremento del 1350%

Il ricorso alla cassa integrazione diminuisce in modo consistente: si dimezza in provincia di Lecco, nel confronto giugno/maggio 2020. Ma sul piano tendenziale, lo sguardo al giugno 2019 rende per intero il

peso del disastro causato dalla crisi sanitaria: +1.350%.

Il consueto appuntamento con il rapporto Uil del Lario sugli ammortizzatori sociali concede elementi positivi, ma il quadro resta comunque preoccupante. Perché se è vero che le ore di cassa sono diminuite tra maggio e giugno (-48,7%), grazie alla complessiva uscita dal lockdown, tante aziende fanno ancora fatica. A testimoniare, anche il dato relativo al primo

semestre: tra gennaio-giugno 2019 e lo stesso periodo del 2020 l'aumento è stato di 2.532 punti. Da qui «si evince lo tsunami emergenziale economico e sociale che sta vivendo il Paese a seguito del Covid-19», ha evidenziato il segretario generale Uil del Lario, Salvatore Monteduro.

Nello stesso arco di tempo, i lavoratori che sono stati in cassa integrazione sono stati 15.194. La crisi non ha risparmiato nes-



Salvatore Monteduro, Uil

sun settore, nonostante alcuni siano potuti rimanere operativi durante l'intero periodo. L'industria a Lecco ha registrato un incremento del 2.060%, dato di poco superiore rispetto all'edilizia (+2.020%). Esponenziali, invece, i picchi rilevati nell'artigianato (+1.391.900%) e soprattutto nel commercio, con un clamoroso +2.769.885.900%.

Non manca l'approfondimento dedicato al metalmeccanico, che rappresenta la colonna vertebrale dell'economia lecchese e che ha dovuto far ricorso agli ammortizzatori sociali con un incremento di 2.435 punti rispetto al primo semestre 2019.

«Anche se in frenata - ha aggiunto Monteduro - la richiesta della cassa integrazione nel me-

se di giugno rispetto al mese precedente, dovuta soprattutto alla ripartenza delle attività produttive dal mese di maggio, si conferma la drammatica situazione economica e sociale del Paese. Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali e del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende. È necessario che si preveda un'estensione della durata di questi due strumenti almeno fino alla fine dell'anno. A queste tutele deve accompagnarsi un piano di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi socio-sanitari, nel sistema educativo dell'istruzione e della formazione». C. DOZ.

## Regione Lombardia intenzionata a chiudere l'ente

**“Sconcertati da queste scelte. Se la Regione non ritornerà sui suoi passi, produrrà un danno enorme”**

MILANO - Pioggia di critiche verso Regione Lombardia che sembrerebbe intenzionata a chiudere l'Ersaf, l'Ente Regionale Servizi alla Agricoltura e Foreste, per creare un nuovo ente.

Sul piede di guerra i sindacati FP Cgil, Flai Cgil, Cisl FP, Fai Cisl, Uil FPL e Uila della Lombardia e con loro le associazioni: Aiab, Cai, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Pro Natura e WWF.

Da anni Ersaf, con oltre 20 strutture in Lombardia, incluse le aziende sperimentali di Riccagioia (Pv) e Carpaneta (Mn), si occupa di gestione agroforestale del territorio, della tutela della biodiversità, della fauna, di innovazione e sostenibilità nei settori agrozootecnico, della produzione alimentare, forestale e della gestione dei territori montani e gestisce il versante lombardo del Parco nazionale dello Stelvio sembrerebbe prossimo alla chiusura.

**“Esprimiamo forte preoccupazione** rispetto a questo disegno che farà disperdere, burocraticamente, un eccellente patrimonio di esperienze e competenze professionali e che potrebbe mettere a rischio i livelli occupazionali, a partire dai 160 lavoratori forestali con contratto stagionale e gli impiegati a tempo determinato - fanno sapere i rappresentanti sindacali - Negli anni Ersaf è stato strumento fondamentale per l'ambiente e l'educazione ambientale, laboratorio prezioso per i progetti portati avanti con l'Unione Europea nel campo della valorizzazione dei prodotti agricoli e di filiera corta e della conservazione, per citarne alcuni”.

Alla voce dei sindacati si aggiunge quella di numerose associazioni ambientaliste, animaliste e non solo: **“Si disperde uno strumento fondamentale per la gestione sostenibile dei suoli agrari e la qualificazione della produzione agroalimentare lombarda** - spiegano - Siamo sconcertati da queste scelte, proposte nel momento più sbagliato di sempre. Se la Regione non ritornerà sui suoi passi, produrrà un danno enorme: non solo perchè determinerà un ritardo nelle necessarie misure di sostenibilità per la gestione agroforestale del territorio, ma anche perchè azzopperà i percorsi di innovazione del comparto agrozootecnico regionale, che accusa forti inadeguatezze su questo fronte, con il rischio di perdere i treni delle politiche europee di sostegno, a partire dalla nuova PAC”.

Quindi concludono: “Tra modifiche e cancellature, si scopre che **ERSAF verrebbe svuotato di gran parte delle sue competenze, e ridotto, con il nome di Lombardia Foreste**, alla sola gestione del patrimonio forestale: in pratica un salto indietro agli anni '70 del secolo scorso, azzerando una lunga e fruttuosa evoluzione nel ruolo svolto dall'ex Azienda forestale, annichilendone la capacità di sviluppare servizi per le imprese agricole, ricerche e progettazioni autonome”.